

SUSSIDIO PER I GRUPPI DEL VANGELO

Battesimo di Gesù (C)

Tra i peccatori
Lc 3,15-16.21-22

Invochiamo lo Spirito santo

Spirito di verità e di amore, che sei sceso su Gesù al Giordano e che lui ha effuso su di noi dall'altro della croce, apri la nostra mente all'intelligenza delle Scritture, guidaci alla verità della misericordia di Dio che si è manifestata in Gesù, che sta tra i peccatori. Tu che, hai steso la tua ombra su Maria di Nazaret per renderla terra buona dove il seme del Verbo di Dio ha potuto germinare, purifica i nostri cuori da tutto ciò che pone resistenza alla Parola. Fa' che impariamo come lei, dal Figlio Gesù, ad accogliere la vocazione che Dio ci indica attraverso la vita e la Scrittura, per adempiere alla missione di salvezza per il mondo. Amen.

LETTURA

Chiave di lettura

Il brano di Luca ci pone di fronte al primo atto pubblico compiuto da Gesù: si mescola con i peccatori e riceve con loro il battesimo di Giovanni il Battista. Fin dall'inizio manifesta la misericordia di Dio verso i peccatori. È questo lo spirito che lo abita e lo guida e lo rende gradito al Padre. È questo lo Spirito che abbiamo ricevuto nel battesimo e che siamo chiamati a concretizzare nelle scelte e azioni della nostra vita.

Dal vangelo secondo Luca

In quel tempo, ¹⁵poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, ¹⁶Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i

lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco».

²¹Ed ecco, mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì ²²e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba, e venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».

Una divisione del testo per aiutare la lettura del brano

Lc 3,15-16: la testimonianza del Battista sul Cristo.

Lc 3,21-22: l'evento del battesimo di Gesù.

Domande per osservare il testo

1. Cosa dice il testo sul popolo?
2. Come risponde il Battista? Che distinzione fa tra lui e Gesù, tra il suo battesimo e quello del "più forte" di lui?
3. Quali azioni Gesù compie?
4. Cosa dice il testo dello Spirito Santo?
5. Da dove viene la voce? Cosa proclama?

MEDITAZIONE

Domande per aiutarci a considerare il testo

1. Com'era il battesimo di Giovanni? A che cosa mirava? Qual è la novità del battesimo di Gesù (cfr. Gv 3,1-8: Nicodemo; Rm 8,1-12: la vita dello Spirito)?
2. Gesù sta tra i peccatori e riceve il battesimo a loro destinato: cosa significa e rivela questa scelta di Gesù? In quali altri momenti della sua vita Gesù sta tra i peccatori e come parla della sua missione nei loro confronti (cfr. Lc 5,29-32: pasto in casa di Levi; Lc 23,33-34: la crocifissione tra i malfattori).
3. Che rapporto ha questa scelta di Gesù con l'effusione dello Spirito? Perché il Padre si compiace di lui (cfr. Lc 9,28-36: la trasfigurazione)?

Un momento di silenzio orante per applicare il vangelo alla vita

Nel silenzio la Parola di Dio può entrare in profondità ed illuminare la nostra esistenza; alcune domande possono aiutarci.

1. C'è qualche parola che maggiormente mi parla e mi provoca nella Parola ascoltata?
2. Mi riconosco peccatore ed accetto l'amore gratuito e misericordioso di Dio nei miei confronti?
3. Come giudico i peccatori e come mi atteggo nei loro confronti? Come manifesto la misericordia di Dio?
4. Il battesimo è una vocazione: a quale compito Dio Padre mi chiama? Quale missione mi affida?

(a queste domande ognuno può rispondere personalmente, riflettendovi anche durante la settimana o, se si ritiene opportuno, si può tentare di dar loro risposta già in gruppo)

PREGHIERA

Ciascuno può pregare in modo personale e ad alta voce

(per esprimere lode, o invocazione, o pentimento, o intercessione)

Uniamo le voci nella preghiera di uno straniero:

Benché Signore, non abbia quali mai infilato
le perle dell'obbedienza alla tua legge,
benché non abbia spesso lavato la polvere del peccato dal mio volto,
io non dispero della tua bontà, della tua generosità, del tuo perdono.

Confesso il mio grande peccato;
tormentami, se tu lo vorrai; accarezzami, se tu lo vorrai.
Io so però che tu desideri abbracciarmi.

Omar Khayyam

Orazione finale

Lode a te, o Cristo, marito della sposa,
per mezzo tuo sia lode alla santa Trinità.
Tu sei il plasmatore del mondo,
sei la sua salvezza, perché un giorno sei stato liberatore.
Poiché con la forza dello Spirito sigilli il cuore,
tu angelo e tu creatura umana.

Sorgente che sgorga da bontà, eterno ritorno in patria,
origine prima delle cose, sorgente di ogni evento.
Tu hai congiunto a te la natura umana,
e hai dato al figlio della terra un sentimento divino.

Un tempo il Padre ci ha guardati e creati,
amandoci per mezzo tuo nello Spirito.
Disponendo, plasmando,
tu ci formi come un artista in una bellezza variopinta,
tu formi le creature per irradiare l'ombra del tuo pensiero.
L'esistenza cristallina dell'angelo è solida per mezzo tuo,
tu rendi robusta la vita umana che è come vaso di terracotta.

Tu Figlio unigenito generato nel cuore del Padre,
ci hai resi fratelli nell'amore.
Tu lo costituisco erede della luce divina,
in modo che le tenebre non danneggino il cuore dell'uomo.

Ora tu formi il corpo della Chiesa.
Noi siamo rami di vite attaccati al ceppo e membra unite al capo.
limitati per il peccato, consunti,
tu ci rendi puri nella fede e freschi nello Spirito.

Fiorellino del ramoscello di Jesse,
tu sei per la tua Chiesa l'olio di pace,
unzione data sette volte che la colomba di Noè effuse sul Giordano.

Tu sei la pace nel profondo del cuore, o Cristo,
in quanto redentore tu sei stato povero e afflitto, buono e sofferente.
I peccati ci inducono in tentazione, rimetti a noi i nostri debiti,
tu che sei il pane quotidiano, guidaci nel regno del Padre. Amen.

(GOTTSCHALK DI LIMBURG, Sequenza *Laus tibi Christe*)

SUSSIDIO PER I GRUPPI DEL VANGELO

2^a Domenica del tempo ordinario (C)

Le nozze di Cana

Gv 2,1-12

Preghiera iniziale: *L'invito di Cana*

Donaci, Signore, di contemplare la tua rivelazione nelle parole dell'evangelista Giovanni. Donaci di lasciarci invitare alle nozze della tua Parola, perché possiamo gustare abbondantemente il vino dello Spirito ed essere riempiti della ricchezza delle Scritture con la quale tu vuoi nutrirci. Donaci di penetrare gli insegnamenti decisivi del brano evangelico che è come una sintesi del tuo mistero di amore, di redenzione, di grazia, di attenzione all'uomo, di offerta di gioia alla tua Chiesa.

O Signore, credo in te, spero in te, scommetto su di te, perché tu, attraverso l'ascolto della tua Parola, ci vuoi riempire del vino nuovo che è il tuo amore imprevedibile. Maria, causa della nostra gioia, aiutaci a entrare in questa Parola e a prepararci a meditare gli insegnamenti e le richieste che essa contiene per ciascuno di noi!

Signore, ti lodiamo e ti rendiamo grazie, perché ci accompagni con la tua tenerezza che è sorgente inesauribile di vita. Ti ringraziamo e ti benediciamo perché ogni parola del tuo Vangelo illumina il nostro oggi, l'oggi della Chiesa e della storia. Amen.

(C. M. Martini)

LETTURA

Chiave di lettura

Le nozze celebrate a Cana tra uno sposo e una sposa che restano anonimi, sono per Gesù l'occasione di dare inizio ai segni che manifestano la sua identità e la sua missione. Qui tutto inizia con il segno del vino buono offerto abbondantemente per la gioia dei commensali, nell' "ora" di Gesù tutto si compirà con il dono del suo sangue, bevanda di salvezza per tutti gli uomini. Fin da questo primo segno compiuto da Gesù le nozze terrene rimandano ad un altro sposo e ad un'altra sposa, a Cristo e alla Chiesa, uniti in comunione nella gioia delle nozze eterne.

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, ¹vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. ²Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. ³Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». ⁴E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». ⁵Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». ⁶Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. ⁷E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. ⁸Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. ⁹Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua – chiamò lo sposo ¹⁰e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». ¹¹Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

Domande per osservare il testo

1. Quale il contesto e quali i personaggi di cui parla il brano?
2. Cosa dice il vangelo di Maria? Cosa fa? Cosa dice?
3. Cosa dice il vangelo di Gesù? Cosa fa? Cosa dice?
4. Cosa dice il vangelo dei servi? Cosa fanno?
5. Cosa dice il vangelo di colui che dirige il banchetto? Cosa fa?
6. Cosa dice il vangelo degli sposi? Cosa fanno?

MEDITAZIONE

Domande per considerare il testo e coglierne il messaggio

1. Cosa significa che in un contesto nuziale si parli così poco degli sposi che ne sono i protagonisti?
2. Tutto nell'episodio di Cana ruota attorno al vino: perché? Quali altri momenti e fatti della vita di Gesù richiama? Cosa simboleggia?
3. Qual è il ruolo di Maria? E quale quello dei servi?
4. Cosa comporta per il cristiano e per il chiamato il comando di

Maria: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela»?

5. In che cosa consiste la gloria di Gesù?

Un momento di silenzio orante per applicare il vangelo alla vita

Nel silenzio la Parola di Dio può entrare in profondità ed illuminare la nostra esistenza; alcune domande possono aiutarci.

1. C'è qualche espressione della Parola ascoltata che maggiormente mi parla e mi provoca?
2. Che cosa la vocazione degli sposi e chiamata a manifestare del mistero di Cristo e della Chiesa?
3. A quali atteggiamenti, comportamenti e scelte mi spinge l'obbedienza dei servi del vangelo?
4. Capisco e vivo l'eucaristia come la celebrazione nuziale tra Cristo e la Chiesa, occasione del mio personale e rinnovato sì allo Sposo?

(a queste domande ognuno è invitato a rispondere personalmente, riflettendovi anche durante la settimana; se si ritiene opportuno, si può tentare di dar loro risposta ad alta voce già in gruppo)

PREGHIERA

Ciascuno può pregare in modo personale e ad alta voce

(per esprimere lode, o invocazione, o pentimento, o intercessione)

Uniamo le voci nel Salmo 34 (33):

Rit. Il tuo volto, Signore, io cerco, non nascondermi il tuo volto.

Effonde il mio cuore liete parole, io canto al re il mio poema.

La mia lingua è stilo di scriba veloce.

Tu sei il più bello tra i figli dell'uomo, sulle tue labbra è diffusa la grazia, ti ha benedetto Dio per sempre.

Cingi, prode, la spada al tuo fianco, nello splendore della tua maestà ti arrida la sorte, avanza per la verità, la mitezza e la giustizia.

Le tue vesti son tutte mirra, aloè e cassia, dai palazzi d'avorio ti allietano le cetre.

Figlie di re stanno tra le tue predilette; alla tua destra la regina in ori di Ofir.

Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio,
dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre;
al re piacerà la tua bellezza.
Egli è il tuo Signore: pròstrati a lui.

La figlia del re è tutta splendore, gemme e tessuto d'oro è il suo vestito.
È presentata al re in preziosi ricami;
con lei le vergini compagne a te sono condotte;
guidate in gioia ed esultanza entrano insieme nel palazzo del re.

Preghiera finale

Ti voglio cantare una lode nel coro dei miei santi, o figlio del re, sposato con me alla croce dei dolori. Il mio balbettio ti dia lode, perché esso sgorga festoso dalla bocca dei miei figli per te.

Ecco, il mio amore spera soltanto questo: che la mia preghiera ti allieti. Il tuo fianco trafitto dalla lancia del soldato, e la passione che tu hai sopportato per me, mi dicono una sola cosa: guarda come egli ti ha amato!

Tu mi hai ricondotto nella casa della tua patria, da cui io sono fuggito. Tu hai pregato per me povero, mi hai procurato del vino, hai mitigato con olio le mie ferite, mi hai spezzato il tuo pane. Ed ora con gioia sicuro io dimoro come sposo nella stanza del tuo amore.

O Signore buono, le umili ancelle ti amano; tu solo sei santo, per questo le vergini ti seguono. I tuoi apostoli come lucerne ardenti, illuminano tutti i popoli pagani e trasformano i peccatori in un unico popolo di uomini santi.

Il fonte battesimale genera verginalmente delle belle creature, prescelte per la camera nuziale della tua luce, chiamate a regnare con te per l'eternità.

Il Signore mi ha preparato uno squisito banchetto. Ma egli mi ha visto venire con un misero mantello, per cui mi riveste in nobile bellezza con l'abito fragrante del suo sangue prezioso. Io non devo più essere deriso e sgradito. No, lui in persona è il mio ornamento, dal suo fianco santo sgorgano acqua e sangue come un bianco vestito e come dei rubini. E la mia bellezza ora affascina la terra.

Chi ha mai visto uno sposo che si sacrifichi in occasione del banchetto nuziale? Chi ha mai visto una sposa resa felice dalla morte della persona amata? Solo Cristo si dona in cibo agli eletti, versa nel calice il suo sangue per i figli della Chiesa. La sua croce è un trionfo e una vittoria della salvezza per i redenti. O amato, ricevi eterna lode, tu che col tuo proprio sangue hai chiesto la mano della sposa.

(Efred Siro)

SUSSIDIO PER I GRUPPI DEL VANGELO

3^a Domenica del tempo ordinario (C)

Gesù nella sinagoga di Nazaret: l'inizio di una vocazione
Lc 1,1-4; 4,14-21

Invochiamo lo Spirito santo

Vieni, Spirito santo, scendi su di noi. Tu ci hai consacrato con l'olio del crisma. Tu ci hai inviato a portare il lieto annuncio della tua misericordia e della tua salvezza a tutti gli uomini. Fa che possiamo camminare come Gesù sospinti dalla tua potenza. Aprici il tesoro delle Scritture perché possiamo condividere questo pane con chi ha fame e sete di te, pur senza conoscerti. Infondi in noi il coraggio di proclamare la buona novella ai poveri del mondo, avvicinandoli con tenerezza e amore. Amen.

LETTURA

Chiave di lettura

Dopo aver ascoltato nei primi versetti del vangelo le intenzioni che l'evangelista Luca si è prefissato nello stendere il libro, il brano fa un salto e passa subito a quella che potremmo definire la prima interpretazione che Gesù dà della sua vocazione: egli si riconosce nella vocazione del profeta Isaia, di cui ha letto il testo nella sinagoga di Nazaret. E noi, in quale testo della Scrittura riconosciamo la nostra vocazione?

Dal vangelo secondo Luca

¹Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, ²come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, ³così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo, ⁴in modo che tu possa renderti conto

della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto.

In quel tempo, ¹⁴Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. ¹⁵Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode. ¹⁶Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. ¹⁷Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: ¹⁸«Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, ¹⁹a proclamare l'anno di grazia del Signore». ²⁰Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. ²¹Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

Una divisione del testo per aiutare la lettura del brano

Lc 1,1-4: l'inizio del vangelo (= il prologo).

Lc 4,14-21: l'inizio della predicazione di Gesù.

Domande per osservare il testo

1. Quali sono le motivazioni che hanno spinto Luca a scrivere il suo vangelo? A chi rivolge il suo lavoro? (Teofilo = amante di Dio)
2. Come Luca descrive il primo ministero di Gesù?
3. Cosa opera lo Spirito sul profeta Isaia, secondo il suo oracolo?
4. Come Gesù interpreta la parola del profeta?

MEDITAZIONE

Domande per aiutarci a considerare il testo

1. Che senso ha per la Chiesa scrivere e conservare i libri dei Vangeli e l'intera Scrittura?
2. Che ruolo ha lo Spirito santo nella vita di Gesù?
3. Qual è la vocazione e la missione di Gesù? Cosa comporta per la Chiesa e per il cristiano?
4. Quali conseguenze si possono trarre per la vocazione cristiana dal fatto che Gesù si identifichi in un passo della Scrittura?

Un momento di silenzio orante per applicare il vangelo alla vita

Nel silenzio la Parola di Dio può entrare in profondità ed illuminare la nostra esistenza; alcune domande possono aiutarci.

1. C'è qualche espressione della Parola ascoltata che maggiormente mi parla e mi provoca?
2. Che posto ha la meditazione della Scrittura nella ricerca della mia vocazione o nell'affrontare le scelte che la vita pone a ciascuno?
3. Che posto ha l'annuncio ai poveri nella mia esistenza cristiana?
4. C'è una parola in tutta la Scrittura nella quale maggiormente mi identifico e che possa descrivere ciò che Dio mi chiede nella vita?

(a queste domande ognuno può rispondere personalmente, riflettendovi anche durante la settimana o, se si ritiene opportuno, si può tentare di dar loro risposta già in gruppo)

PREGHIERA

Ciascuno può pregare in modo personale e ad alta voce

(per esprimere lode, o invocazione, o pentimento, o intercessione)

Uniamo le voci nel Salmo 25 (24):

A te, Signore, elevo l'anima mia,

Dio mio, in te confido: non sia confuso!

Fammi conoscere, Signore, le tue vie, insegnami i tuoi sentieri.

Guidami nella tua verità e istruiscimi,

perché sei tu il Dio della mia salvezza, in te ho sempre sperato.

Ricordati, Signore, del tuo amore, della tua fedeltà che è da sempre.

Non ricordare i peccati della mia giovinezza:

ricordati di me nella tua misericordia, per la tua bontà, Signore.

Buono e retto è il Signore, la via giusta addita ai peccatori;

guida gli umili secondo giustizia, insegna ai poveri le sue vie.

Tutti i sentieri del Signore sono verità e grazia

per chi osserva il suo patto e i suoi precetti.

Orazione finale

Signore, donaci di comprendere la grandezza dei gesti semplici che nella tua via hai compiuto perso i poveri, gli oppressi, gli ammalati, gli esclusi. Venivano dal tuo cuore, dalla tua decisione, dal tuo appartenere al Padre, dal senso della tua missione!

Facci capire che i nostri gesti quotidiani assumono un valore immenso, incalcolabile, dalla coscienza della nostra missione, dall'essere noi chiamati, amati da Dio, generati da lui nella fede, perché, attraverso i nostri piccoli gesti, noi riempiamo il mondo di fede, di speranza, di carità, di giustizia, di amore.

I nostri gesti sono le nostre piccole realtà quotidiane, il nostro silenzio e il nostro inginocchiarsi, il nostro lavorare e il nostro sorridere, tutto ciò che ci accompagna dal mattino alla sera in quella cornice di fede che è la stessa tua vita.

Perché noi siamo inseriti nella tua vita e nel tuo mistero, Signore Gesù. Noi vogliamo vivere il senso dell'ora che ci attende, il passare da questo mondo al Padre, vogliamo poter amare fino alla fine.

Donaci, Signore, di riscattare tutti i nostri gesti che ci annoiano, ci pesano, con questa grande coscienza che è la tua e nella quale tu ci inserisci, per la tua grazia e il tuo dono. E fa' che, contemplandoti nell'eucaristia e nella croce, noi possiamo lasciarci attrarre dalla tua coscienza di infinito nella quale ci chiami attraverso il tuo amore redentore. Amen.

(C.M. Martini)

SUSSIDIO PER I GRUPPI DEL VANGELO

4^a Domenica del tempo ordinario (C)

Gesù e gli abitanti di Nazaret

Lc 4,21-30

Invochiamo lo Spirito santo

O Padre, tu che in Geremia e in tutti i profeti hai posto il fuoco della tua Parola, in modo così intenso che essi non potevano contenerla, ma erano internamenti spinti a proclamarla in ogni situazione, dona anche a noi il tuo Spirito, perché arda il nostro cuore all'ascolto delle parole del Figlio tuo e possiamo così accoglierle e comprenderle, per viverle e testimoniarle nel mondo. Amen.

LETTURA

Chiave di lettura

Il brano evangelico di questa domenica è la continuazione di quanto ascoltato la settimana scorsa: presenta la reazione dei concittadini di Nazaret all'omelia di Gesù sul compimento delle parole del profeta Isaia. Di fronte ad un'apparente accoglienza Gesù rivela la loro chiusura e mancanza di fede, ed attesta il destino riservato a tutti i profeti, ascoltati più dagli altri che dai membri del proprio popolo o del proprio paese. Gesù ci interroga così sulla nostra disponibilità a riconoscere e ad accogliere le voci profetiche che risuonano nella Chiesa oggi ed insieme ci provoca ad accettare il rischio di pronunciare parole vere anche quando possono risultare scomode e provocare rifiuto.

Dal vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù ²¹cominciò a dire nella sinagoga: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato». ²²Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che

uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». ²³Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: “Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafàrnao, fallo anche qui, nella tua patria!”». ²⁴Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. ²⁵Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ²⁶ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarèpta di Sidòne. ²⁷C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro». ²⁸All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempiono di sdegno. ²⁹Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. ³⁰Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.

Domande per osservare il testo

1. Che reazione ha la gente di Nazaret alle parole di Gesù?
2. Che significato ha il proverbio citato da Gesù?
3. Come Gesù descrive il destino dei profeti?
Chi sono i profeti citati?
4. Come reagisce Gesù all'ostilità dei nazaretani?

MEDITAZIONE

Domande per aiutarci a considerare il testo

1. Meraviglia e diffidenza sembrano essere gli atteggiamenti dei paesani di Nazaret: cosa in Gesù suscita questi atteggiamenti?
2. Quale pretesa Gesù riconosce nei suoi concittadini?
3. Gesù si identifica nel destino dei profeti: qual era la loro vocazione e missione?
4. Cosa lascia trasparire l'ultima affermazione del brano: “si mise in cammino”?

Un momento di silenzio orante per applicare il vangelo alla vita

Nel silenzio la Parola di Dio può entrare in profondità ed illuminare la nostra esistenza; alcune domande possono aiutarci.

1. C'è qualche espressione della Parola ascoltata che maggiormente mi parla e mi provoca?
2. Cosa mi attendo da Gesù e cosa Gesù si attende da me?
3. Ci sono persone la cui voce riconosco come profetica?
4. Quali situazioni familiari, professionali, parrocchiali, sociali richiederebbero un mio intervento per indicare il disegno di Dio?

(a queste domande ognuno può rispondere personalmente, riflettendovi anche durante la settimana o, se si ritiene opportuno, si può tentare di dar loro risposta già in gruppo)

PREGHIERA

Ciascuno può pregare in modo personale e ad alta voce

(per esprimere lode, o invocazione, o pentimento, o intercessione)

Uniamo le voci nel cantico di Geremia:

Ascoltate la parola del Signore, popoli,
annunziatele alle isole lontane e dite:
«Chi ha disperso Israele lo raduna
e lo custodisce come fa un pastore con il gregge»,
perchè il Signore ha redento Giacobbe,
lo ha riscattato dalle mani del più forte di lui.

Verranno e canteranno inni sull'altura di Sion,
affluiranno verso i beni del Signore,
verso il grano, il mosto e l'olio,
verso i nati dei greggi e degli armenti.
Essi saranno come un giardino irrigato, non languiranno più.

Allora si allieterà la vergine della danza;
i giovani e i vecchi gioiranno.
Io cambierò il loro lutto in gioia,

li consolerò e li renderò felici, senza afflizioni.
Sazierò di delizie l'anima dei sacerdoti
e il mio popolo abbonderà dei miei beni.

Orazione finale

Tu non ci appari mai quando le nostre dita d'increduli vorrebbero palpare le piaghe che hai offerto a Tommaso. Te ne sei andato, Signore. Nazaret è stata anche la nostra infanzia e oggi quel che ci tocca ci tocca. Le tue ragioni non sono le nostre, ma tu continua a salvarci in questo modo incomprensibile e duro, perché sappiamo che un giorno ti daremo ragione e tutto ci sarà restituito. Lasciaci soltanto il tuo nome, Gesù Cristo, da ripeterlo quando tutte queste altre parole siano tramontate: il tuo nome come una perla nelle valve della nostra bocca; e le tue braccia per abbracciare questi che ci hai dati fratelli, in un groviglio uguale a un bosco di edera. Poi spegni pure il sole e le altre stelle e fa' di noi quello che vorrai. Amen.

(L. Santucci)

SUSSIDIO PER I GRUPPI DEL VANGELO

5^a Domenica del tempo ordinario (C)

La vocazione di Pietro e dei primi discepoli

Lc 5,1-11

Preghiera iniziale

O Signore fa' che sentiamo la vivezza della tua Parola; taglia, ti preghiamo, i nodi delle nostre incertezze, dei cavilli, dei nostri "se" e "ma", perché nulla del nostro spirito si sottragga alla tua Parola. Tu conosci e e giudichi le mie trepidazioni, le mie incertezze, le mie paure, la riluttanza ad essere missionario. Donaci di prendere con pace, senza troppi problemi, la Parola di Dio che stiamo ascoltando, che ascolteremo attraverso la voce dei nostri fratelli e delle nostre sorelle.

O Signore, fa' che questa tua Parola ci dia gioia, ci rinforzi, ci purifichi, ci salvi. E tu, Maria, madre della Parola e del silenzio, dona a noi il silenzio che suscita nel cuore la gioia dell'ascolto, ottienici di essere veri, vivi, autentici, di sentire che tutto ciò che è difficile diventa facile, ciò che è ingarbugliato diventa sciolto, ciò che è oscuro diventa luminoso in forza della Parola. Amen.

(C.M. Martini)

LETTURA

Chiave di lettura

Pietro, Giacomo e Giovanni incontrano Gesù sul lago di Genèsaret dopo una notte di pesca infruttuosa. Al Maestro offrono una barca come pulpito. Ne ascoltano la parola. Gli credono, tanto da rischiare di obbedire ad un comando umanamente insensato. Questa fede apre loro un mondo nuovo: l'esperienza di Dio, la vocazione, la missione. Lasciamoci anche noi interpellare da Gesù che invita ad affidarsi a lui e a seguirlo per le sue vie.

Dal vangelo secondo Luca

In quel tempo, ¹mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Genèsaret, ²vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. ³Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca. ⁴Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». ⁵Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». ⁶Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. ⁷Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. ⁸Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». ⁹Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; ¹⁰così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». ¹¹E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

Domande per osservare il testo

1. La folla e Gesù: cosa dice il Vangelo di entrambi e del loro rapporto?
2. Simone e Gesù: cosa si dice del loro rapporto?
3. Quali sentimenti suscita in Pietro la pesca sovrabbondante?
4. Come reagiscono Pietro, Giacomo e Giovanni alla proposta di Gesù?

MEDITAZIONE

Domande per aiutarci a considerare il testo

1. Quali passaggi compie Pietro per arrivare a conoscere, accogliere e seguire la sua personale vocazione?
2. La pesca straordinaria che cosa rivela di Gesù?

3. Cosa significano le parole di Gesù: “diventerai pescatore di uomini”?
4. Qual è l’essenza della vocazione di Pietro e di ogni ministro ordinato nella barca della Chiesa?

Un momento di silenzio orante per applicare il vangelo alla vita

Nel silenzio la Parola di Dio può entrare in profondità ed illuminare la nostra esistenza; alcune domande possono aiutarci.

1. C’è qualche espressione della Parola ascoltata che maggiormente mi parla e mi provoca?
2. Come possiamo facilitare nella nostra comunità parrocchiale l’accoglienza della chiamata di Dio da parte dei giovani, in particolare?
3. Come comprendo, stimo e collaboro con la missione del parroco della mia parrocchia?

(a queste domande ognuno può rispondere personalmente, riflettendovi anche durante la settimana o, se si ritiene opportuno, si può tentare di dar loro risposta già in gruppo)

PREGHIERA

Ciascuno può pregare in modo personale e ad alta voce

(per esprimere lode, o invocazione, o pentimento, o intercessione)

Uniamo le voci nel Salmo 16 (15): Il Signore è mia eredità

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

Ho detto a Dio: «Sei tu il mio Signore,
senza di te non ho alcun bene».

Per i santi, che sono sulla terra,
uomini nobili, è tutto il mio amore.

Si affrettino altri a costruire idoli:

io non spanderò le loro libazioni di sangue
né pronunzierò con le mie labbra i loro nomi.

Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:

nelle tue mani è la mia vita.
Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi,
è magnifica la mia eredità.
Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;
anche di notte il mio cuore mi istruisce.
Io pongo sempre innanzi a me il Signore,
sta alla mia destra, non posso vacillare.
Di questo gioisce il mio cuore,
esulta la mia anima;
anche il mio corpo riposa al sicuro,

perché non abbandonerai la mia vita nel <sepolcro,
né lascerai che il tuo santo veda la corruzione.
Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena nella tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra.

Orazione finale

Signore, nel tuo tempo la mia attesa si compie. Tu, il Veniente, che continui ad andare sulle rive di quella vita umana che come un lago a forma di cetra segna silenziosamente lo scandire delle sue ore, passi e vedi, chiami... Ti riconoscerò quando mi sentirò chiamare per nome e ti seguirò come un viandante che prende il bastone del cammino per inoltrarsi nei sentieri dell'amicizia e dell'incontro, lì dove il cuore sconfinava nell'Assoluto di Dio, per essere una fiamma accesa nel buio della ricerca umana, un calore che si espande lì dove il vento gelido del male distrugge e distoglie dagli orizzonti della verità e della bellezza. So che senza di te nulla pescherò nella notte della mia solitudine e della mia delusione. Le reti si spezzeranno quando tu mi strapperai alle acque amare delle mie fatiche e mi donerai a me stesso trasfigurato di perdono, ricevuto e donato a piene mani. Allora narrerò il tuo nome ai miei fratelli. Amen.

SUSSIDIO PER I GRUPPI DEL VANGELO

6^a Domenica del tempo ordinario (C)

Le beatitudini
Lc 6,17.20-26

Invochiamo lo Spirito santo

Spirito santo, riempi i cuori dei tuoi fedeli e accendi in noi quello stesso fuoco che ardeva nel cuore di Gesù mentre egli parlava del regno di Dio. Fa' che questo fuoco si comunichi a noi, così come si comunicò a discepoli di Emmaus. Tu solo. Spirito santo, puoi accenderlo e a te dunque rivolgiamo la nostra debolezza, la nostra povertà, il nostro cuore spento, perché tu lo riaccenda del calore della forza del regno, della vita delle beatitudini. Donaci, Spirito santo, di comprendere il mistero della vita e della parola di Gesù. Donaci la conoscenza della sua persona, per la quale Paolo ha lasciato perdere tutto, pur di comunicare alle sue sofferenze e partecipare alla sua gloria. Te lo chiediamo per Maria, madre di Gesù, che conosce Gesù con la perfezione e la pienezza della madre e con la perfezione e la pienezza di colei che è la piena di grazia. Amen.

LETTURA

Chiave di lettura

Il brano di oggi ci riporta il cuore della predicazione di Gesù: il vangelo delle beatitudini. La sua parola è una spada che divide: da una parte beatitudine, dall'altra maledizione. Beati i poveri, affamati e piangenti; guai ai ricchi, sazi e guidenti. Se Matteo, rivolgendosi con il suo vangelo ad una comunità di poveri, li invitava ad essere poveri nello spirito; Luca, che scrive ad una comunità dove ci sono i ricchi, mette in guardia dai pericoli nascosti nel possesso e nel piacere. Ai discepoli di allora come a noi oggi è chiesta una decisione ed una presa di posizione.

Dal vangelo secondo Luca

In quel tempo, ¹⁷Gesù, disceso con i Dodici, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone. ²⁰Ed egli, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: «Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio.

²¹Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati.

Beati voi, che ora piangete, perché riderete.

²²Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell'uomo. ²³Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti.

²⁴Ma guai a voi, ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione.

²⁵Guai a voi, che ora siete sazi, perché avrete fame.

Guai a voi, che ora ridete, perché sarete nel dolore e piangerete.

²⁶Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti».

Domande per osservare il testo

1. Dove, quando, a chi Gesù rivolge il suo discorso?
2. Chi proclama beati? Perché?
3. A chi rivolge i suoi guai? Perché?
4. In quale figura si è realizzata una delle beatitudini e uno dei “guai”?

MEDITAZIONE

Domande per aiutarci a considerare il testo

1. Poveri, affamati e piangenti come possono trovare la loro beatitudine?
2. Cosa portano di negativo nella vita della persona e della società le scelte che mirano alla ricchezza, soddisfazione dei propri bisogni, piacere?

3. Quale stile profetico di vita chiede il Signore?

Un momento di silenzio orante per applicare il vangelo alla vita

Nel silenzio la Parola di Dio può entrare in profondità ed illuminare la nostra esistenza; alcune domande possono aiutarci.

1. C'è qualche espressione della Parola ascoltata che maggiormente mi parla e mi provoca?
2. Gesù rivolge la sua parola a ebrei e pagani: cosa comporta questo per la missione della Chiesa e del prete in essa?
3. A quali scelte di vita cristiana e di orientamento pastorale indirizzano le beatitudini ed i guai pronunciati da Gesù (cfr. *Libro Sinodale*, 1-4)?

(a queste domande ognuno può rispondere personalmente, riflettendovi anche durante la settimana o, se si ritiene opportuno, si può tentare di dar loro risposta già in gruppo)

PREGHIERA

Ciascuno può pregare in modo personale e ad alta voce

(per esprimere lode, o invocazione, o pentimento, o intercessione)

Uniamo le voci nel Salmo 126 (125): *Il canto del ritorno*

Quando il Signore ricondusse i prigionieri di Sion,
ci sembrava di sognare.

Allora la nostra bocca si aprì al sorriso,
la nostra lingua si sciolse in canti di gioia.

Allora si diceva tra i popoli:

«Il Signore ha fatto grandi cose per loro».

Grandi cose ha fatto il Signore per noi, ci ha colmati di gioia.

Riconduci, Signore, i nostri prigionieri,
come i torrenti del Negheb.

Chi semina nelle lacrime mieterà con giubilo.

Nell'andare, se ne va e piange, portando la semente da gettare,
ma nel tornare, viene con giubilo, portando i suoi covoni.

Orazione finale

Signore Dio, sii lodato e benedetto
per aver chiamato l'uomo a godere del dono della vita.
Signore misericordioso, sapendo bene che io sono vivo,
aiutami a godere di questo tuo dono così che in me non ci sia tristezza.
O vera luce e splendore dei giusti, se gli uomini provano gioia
alla vista degli alberi colmi di foglie, dei fiori e dei frutti,
alla vista dei ruscelli, delle praterie e dei boschi,
devono godere anche di se stessi, sentendosi vivi,
perché chi gode della bellezza che è esterna a sé
a maggior ragione deve godere di quella che è dentro di sé.
Sono tanto felice, Signore!
Della mia gioia e della pace faccio la mia dimora e il mio tempio.

(Raimondo Lullo)